

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA



Regione Umbria

SERIE GENERALE

PERUGIA - 20 dicembre 2017

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 dicembre 2017, n. **1440**.

18° programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98.

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 dicembre 2017, n. 1440.

18° programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto: **"18° programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98."** e la conseguente proposta dell'assessore Luca Barberini;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;
- c) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Visto il D.Lgs. n. 286/98 "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", con le successive modifiche ed integrazioni;

Visto il D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, con il quale è stato approvato il regolamento di attuazione del Testo Unico suddetto, con le successive modifiche e integrazioni recate dal D.P.R. 18 dicembre 2004, n. 334;

Viste la legge regionale n. 11 del 9 aprile 2015 recante "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali" e ss.mm.;

Visto il nuovo Piano sociale regionale approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 156 del 7 marzo 2017;

Viste le convenzioni, ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico degli Enti Locali", per la gestione associata dei servizi socio-assistenziali della zona sociale, sottoscritte da tutti i Comuni delle rispettive zone sociali;

Vista, altresì, la convenzione, avente ad oggetto "Convenzione tra i Comuni Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegaro e Tuoro sul Trasimeno e l'Unione dei Comuni del Trasimeno per il conferimento alla stessa Unione delle funzioni relative a Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini", sottoscritta in data 6 aprile 2017, con la quale è stato disposto il passaggio delle funzioni di gestione associata della zona sociale n. 5, dal Comune capofila Panicale all'Unione dei Comuni del Trasimeno;

Visto il decreto interministeriale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'Economia e delle finanze relativo al riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali anno 2017, ai sensi dell'art. 20 della legge 238/2000 che ha ricevuto parere positivo da parte della Conferenza Unificata il 21 settembre 2017 ed è stato sottoscritto da parte dei competenti Ministeri;

Vista la D.G.R. n. 1198 del 16 ottobre 2017 "Atto di programmazione anno 2017 ai sensi dell'art. 357 della legge regionale 11/2015 e ss.mm.ii. "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali". Disposizioni per il riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali anno 2017, art. 20 L. 328/2000 - e del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale" con la quale è stato effettuato l'atto di programmazione anno 2017 ai sensi dell'art. 357 della legge regionale 11/2015 ss.mm.ii. che assegna alla macro-area immigrazione risorse complessive pari a € 250.000,00 così ripartite:

- cap. 02718_s del bilancio regionale 2017 per l'importo di € 244.000,00;
- cap. A2718_s del bilancio regionale 2017 per l'importo di € 6.000,00.

Visto il decreto legislativo del 23 giugno 2011, n. 118 e sue successive modifiche ed integrazioni;

Visti gli allegati A, B, C, C1, e H (tabella di riparto) alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

1. di approvare, quali parti integranti e sostanziali del presente atto: l'allegato A) "18° programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98", la modulistica contenuta negli allegati B, C, C1 e la Tabella H) di ripartizione della quota del Fondo nazionale per le politiche sociali 2017 destinata, con

D.G.R. 1198/2017, alla macroarea immigrazione per la realizzazione, da parte delle zone sociali, dei piani territoriali di intervento in materia (Cap. 02718_s);

2. di stabilire che l'ammontare complessivo delle risorse vincolate alla macro area immigrazione, ex art. 45 del D.Lgs. 286/98, pari ad € 250.000,00, sarà ripartito nel seguente modo:

— € 244.000,00, in favore dei Comuni capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle zone sociali, per la gestione associata dei servizi e degli interventi rivolti alla integrazione dei cittadini stranieri attraverso i piani territoriali integrati di intervento in materia, nella entità indicata alla Tabella H) di riparto, allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, sul cap. 02718_S;

— € 6.000,00 per il sostegno alla prosecuzione del progetto sovra ambito "Diritto di essere in Umbria" XII annualità, in considerazione della particolare rilevanza e coerenza con gli obiettivi e le priorità regionali della presente programmazione a favore di Anci Umbria (C.F. 91006430556), via Alessi 1, 06122 Perugia, sul cap. A2718_S;

3. di dare mandato al competente Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria di curare ogni ulteriore successivo adempimento;

4. di fissare alla data del 30 marzo 2018 il termine per la presentazione, a cura dei Comuni Capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle zone sociali, dei piani territoriali di intervento a valere sul presente programma in materia di immigrazione;

5. di rinviare a successivi atti dirigenziali l'impegno e la liquidazione delle somme ripartite con il presente atto ai Comuni Capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle zone sociali, dando atto che l'impegno delle risorse finanziarie a beneficiari di cui al punto 2 del presente atto rimane subordinato alla effettiva attribuzione delle risorse a seguito del completamento dell'iter connesso alla sottoscrizione del decreto interministeriale Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Ministero dell'Economia e delle finanze alla Regione e alla deliberazione di corrispondenza della Giunta regionale sui piani territoriali di intervento di cui al punto 4 del presente atto;

6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione nel sito istituzionale ai sensi dell'art. 26, comma 1 e 2, del D.Lgs. 33/2013;

7. di disporre, ad integrazione della efficacia, la pubblicazione del presente atto nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria.

La Presidente
MARINI

(su proposta dell'assessore Barberini)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: 18° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98.

Con il presente atto si procede al riparto della quota di risorse derivanti dal FNPS assegnate alla macro area immigrazione con D.G.R. n. 1198 del 16 ottobre 2017 fornendo, altresì, indirizzi, orientamenti e vincoli alle zone sociali per la definizione dei rispettivi piani di intervento in materia di immigrazione, in coerenza con gli obiettivi di sistema assunti con il Nuovo Piano Sociale Regionale approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa umbra n. 156 del 7 marzo 2017, nel rispetto della L.R. n. 11/2015 ss.mm.ii. e dei vincoli stabiliti dal decreto interministeriale relativo al riparto del FNPS per l'anno 2017.

Il presente atto tiene conto:

— delle convenzioni sottoscritte, da tutti i Comuni delle Zone sociali ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico degli Enti Locali", per la gestione associata dei servizi socio-assistenziali della Zona sociale;

— della convenzione avente ad oggetto "Convenzione tra i Comuni Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegara e Tuoro sul Trasimeno e l'Unione dei Comuni del Trasimeno per il conferimento alla stessa Unione delle funzioni relative a Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini", sottoscritta in data 6 aprile 2017, con la quale è stato disposto, tra quant'altro, il passaggio delle funzioni di gestione associata della zona sociale n. 5, dal Comune capofila Panicale all'Unione dei Comuni del Trasimeno, le quali ricomprendono anche servizi ed interventi afferenti alla macroarea Immigrazione.

Le convenzioni di cui sopra per la gestione associata delle funzioni, servizi e interventi sociali, ai sensi del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell'art. 265 della L.R. 11/2015, sono state sottoscritte, ad oggi, da parte di 11 zone sociali su 12 nei termini di seguito indicati:

— Zona sociale n. 1 - comune capofila Città di Castello, convenzione del 12 gennaio 2017, sottoscritta digitalmente il 13 febbraio 2017 tra i Comuni di Città di Castello, Citerna, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Giustino;

— Zona sociale n. 2 - comune capofila Perugia, sottoscritta tra i Comuni di Perugia, Corciano e Torgiano nel 2017 ed assunta alla raccolta degli atti del Comune di Perugia n. 117/2017;

— Zona sociale n. 3 - comune capofila Assisi, sottoscritta digitalmente il 20 marzo 2017 tra i Comuni di Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara, Valfabbrica (Raccolta del Comune di Assisi n. 4720 del 20 marzo 2017);

— Zona sociale n. 4 - comune capofila Marsciano, sottoscritta digitalmente il 1° marzo 2017 tra i Comuni di Marsciano, Collazzone, Deruta, Fratta Todina, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, San Venanzo, Todi;

— Zona sociale n. 5 - Unione dei Comuni del Trasimeno; per questa Zona sociale si precisa che a seguito della costituzione dell'Unione dei Comuni del Trasimeno, ai sensi del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e nel rispetto dell'art. 265 della L.R. 11/2015, con la convenzione, avente ad oggetto "*Convenzione tra i Comuni Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegara e Tuoro sul Trasimeno e l'Unione dei Comuni del Trasimeno per il conferimento alla stessa Unione delle funzioni relative a Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini*", sottoscritta in data 6 aprile 2017, è stata disposto il passaggio delle funzioni di gestione associata della Zona sociale n. 5 dal Comune capofila Panicale all'Unione dei Comuni del Trasimeno;

— Zona sociale n. 7 - comune capofila Gubbio, sottoscritta digitalmente il 23 febbraio 2017 tra i Comuni di Gubbio, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo e acquisita al repertorio del Comune di Gubbio n. 17212;

— Zona sociale n. 8 - comune capofila Foligno, sottoscritta 27 marzo 2017 tra i Comuni di Foligno, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Sellano, Spello, Trevi e Valtopina;

— Zona sociale n. 9 - comune capofila Spoleto, sottoscritta digitalmente il 27 aprile 2017 tra i Comuni di Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria e Spoleto;

— Zona sociale n. 10 - comune capofila Terni, sottoscritta nel 2017 tra i Comuni di Acquasparta, di Arrone, di Ferentillo, di Montefranco, di Polino, di San Gemini, di Stroncone di Terni;

— Zona sociale n. 11 - comune capofila Narni, sottoscritta il 9 giugno 2017 tra i Comuni di Narni, Alviano, Amelia, Attigliano, Avigliano, Calvi dell'Umbria, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Otricoli, Penna in Teverina;

— Zona sociale n. 12 - comune capofila Orvieto, sottoscritta il 30 dicembre 2016 tra i Comuni di Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Orvieto, Parrano, Porano.

In questo quadro, il presente atto intende garantire continuità agli interventi e servizi territoriali per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri in un'ottica di programmazione zonale concertata fornendo indirizzi e vincoli alle competenti istituzioni del territorio ma consentendo loro di indirizzare la progettazione locale sulla base delle peculiarità sociali e territoriali, nel rispetto della loro autonomia e secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari.

Le risorse finanziarie rese disponibili con D.G.R. n. 1198 del 16 ottobre 2017 e ripartite con il presente atto sono, pertanto, destinate alla gestione associata dei servizi e degli interventi da attuare nella macro area immigrazione e alla costruzione di livelli essenziali e uniformi di integrazione sociale, entro le tre **finalità generali** perseguite dal presente programma annuale:

1. rimozione degli ostacoli alla integrazione di ordine sociale, economico, linguistico e culturale;
2. garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei diritti civili;
3. valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche.

In funzione delle suddette finalità generali sono individuati i seguenti **assi prioritari** riconducibili a specifiche tipologie di azioni e interventi ammissibili:

1. Interventi e servizi per l'integrazione e la coesione sociale:

- miglioramento nell'accesso ai servizi (salute, casa, prevenzione e contrasto della vulnerabilità, politiche attive per il lavoro), rimuovendo ostacoli e intervenendo sulla formazione degli operatori e sulla valorizzazione delle reti pubblico-private;
- qualificazione, potenziamento, innovazione degli sportelli immigrazione e sviluppo dell'integrazione con gli uffici di cittadinanza;
- sviluppo della mediazione culturale, a partire da quella socio-sanitaria;
- servizi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di discriminazione, anche con il coinvolgimento di reti diffuse nel territorio e con l'attivazione di risorse europee;
- servizi specifici: misure a favore delle fasce vulnerabili della popolazione straniera (in particolare donne e minori, richiedenti e titolari di protezione internazionale).

2. Interventi e servizi per l'inclusione interculturale:

- servizi rivolti a facilitare lo scambio interculturale e prevenire l'insorgere di relazioni conflittuali, anche mediante il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e dell'associazionismo migrante;
- servizi rivolti alle "seconde generazioni":
 - politiche giovanili (sostegno alle forme aggregative giovanili interculturali);
 - politiche scolastiche (riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico, progetti interculturali, aumento del livello di scolarizzazione);
 - azioni volte ad accrescere le opportunità di partecipazione civile e politica dei migranti.

3. Interventi e servizi per i migranti che intendono ritornare volontariamente nel proprio Paese di origine.

4. Interventi e servizi volti al rafforzamento della rete di accoglienza dei richiedenti asilo, dei titolari di protezione inter-

nazionale e dei minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età:

- interventi volti a promuovere, anche in collaborazione con le realtà del Terzo settore che si occupano della loro accoglienza, l'inserimento delle persone accolte nella comunità locale, anche attraverso la sperimentazione di percorsi volontariato finalizzati a lavori utili per la comunità che li accoglie;
- interventi volti a favorire l'orientamento ai servizi sul territorio ed il dialogo interculturale attraverso iniziative di informazione, spazi e momenti di incontro con la cittadinanza residente;
- interventi in ambito locale volti a contrastare fenomeni di intolleranza o conflitto e a facilitare la convivenza.

Nell'area degli interventi sovra ambito, tesi al miglioramento del sistema di governance della immigrazione, già assunti o da assumere direttamente dalla Regione Umbria o da realizzarsi in collaborazione con essa, una forte rilevanza, per impatto sul territorio e sugli operatori dei servizi pubblici e per coerenza con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale in materia, ha assunto, in questi anni, il progetto "Diritto di essere in Umbria" curato da Anci Umbria nel suo ruolo di ente esponenziale di rappresentanza dei Comuni. Il progetto ha consentito di promuovere, tra quant'altro, specifiche attività di supporto alla rete dei servizi pubblici comunali interessati dai processi di accoglienza dei richiedenti asilo tra cui anche formazione degli operatori dei servizi pubblici che hanno rapporti abituali con cittadini stranieri e/o che esercitano competenze e attività rilevanti in materia di immigrazione e accoglienza.

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta regionale:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)

18° Programma regionale d’iniziative concernenti l’immigrazione, ex D.lgs. n. 286/98 “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”.

Quadro regionale statistico e caratteristiche¹

Alla fine del 2016, in base ai dati ISTAT, la presenza degli immigrati in Umbria, per il terzo anno consecutivo, ha fatto registrare una diminuzione (-0,7%). Il totale degli stranieri residenti scende a 95.935, rispetto ai 96.618 dell’anno precedente (- 683), rappresentando nel 2016 il 10,8% di tutti i residenti in regione. L’Umbria continua a essere, ad ogni modo, una regione con una incidenza di immigrati superiore alla media nazionale (8,3%) e a quella del centro Italia (10,7%).

Il bilancio demografico del 2016 degli stranieri in Umbria ci conferma, anche quest’anno, che la diminuzione del numero d’immigrati dipende, principalmente, dalle acquisizioni di cittadinanza italiana (3.888 nuovi cittadini), che sono aumentate del 4,5%, un valore, comunque, più contenuto rispetto al boom del 2015 (64%) e del 2014 (49,21%). Ciò conferma come l’immigrazione in Umbria sia, ormai da lungo tempo, un fenomeno strutturale. Il saldo migratorio ci dice, inoltre, che, sebbene la regione sia ancora attrattiva per i nuovi stranieri che arrivano in Italia (3.730 iscritti dall’estero, contro 1.022 cancellati verso l’estero), continua, così come già successo nel 2015, a non essere più attrattiva nei confronti delle altre regioni italiane (saldo migratorio interno negativo: - 282): sono più gli stranieri che dall’Umbria decidono di spostarsi in altre regioni italiane che non quelli che compiono il percorso inverso. Anche il tasso di natalità dei residenti stranieri in Umbria (11,2%) è più basso rispetto a quello delle regioni del Centro (12,1%) e a quello nazionale (13,8%) e i nuovi nati di cittadinanza straniera (1.075) sono in leggero calo rispetto al 2015. La concomitanza tra crisi economica e diminuzione delle nascite, ravvisabile non solo a livello locale ma in quasi tutti i paesi Europei, suggerisce un legame tra i due fenomeni e la dinamica migratoria regionale dimostra quanto l’Umbria sia accogliente, ma al tempo stesso, quanto la situazione economica locale colpisca soprattutto le fasce più deboli e vulnerabili della popolazione.

I Paesi di provenienza per numero di presenze straniere in Umbria continuano a vedere al primo posto la Romania (26.216), seguita dall’Albania (13.924) e dal Marocco (9.515). Completano la top ten delle presenze regionali i cittadini provenienti da Ucraina (4.918), Macedonia (3.936), Ecuador (3.187), Moldavia (2.720), Cina (2.568), Polonia (2.304) e Filippine (1.859).

Il 67,7% dei 60.829 stranieri non comunitari residenti in Umbria sono titolari di un permesso di soggiorno di lungo periodo (41.183). Il 10,7% dei permessi a termine è per protezione internazionale; il 29% per lavoro, mentre, con percentuali superiori alla media nazionale, a riconfermare la maturità del processo di stabilizzazione della presenza straniera nella nostra regione, il 46,8% dei permessi a termine è costituito da motivi legati alla famiglia (Italia 39,6%) e il 6,3% da motivi di studio (Italia 3,4%). Il 22,2% dei titolari di PDS sono minorenni; il 49,2% sono nella fascia 18-44; il 23,7% tra 45 e 64 anni e, infine, solo il 4,8% è rappresentato da ultrasessantacinquenni.

Il 41,3% dei titolari di PDS sono, dunque, giovani under 30, molti dei quali nati in Italia, figli del “ricongiungimento”, protagonisti di traiettorie di vita spesso complesse e imprevedibili che, a tutti gli effetti, rappresentano quella seconda generazione “ponte” che sta costruendo il passaggio tra i primo-migranti e le generazioni future, intenti a sviluppare concrete strategie per l’inclusione,

¹ Dossier Statistico Immigrazione 2017

l'appartenenza, la convivenza tra mondi, capaci di elaborare progetti di vita dinamici e in larga misura autonomi rispetto all'appartenenza originaria. Questi giovani hanno spesso sperimentato su di sé il peso del retroterra familiare, le differenze di genere, a volte il disagio nell'esperienza scolastica, il complicato percorso di costruzione dell'identità nella società ospitante. In questa prospettiva, quindi, la sfida si gioca sulle possibilità di riconoscere a questi giovani una piena cittadinanza in funzione di positivi, futuri esiti di arricchimento reciproco e convivenza civile. Non a caso l'Umbria ha dato un segnale concreto con l'approvazione della legge regionale sulle politiche giovanili, con la quale è stato esteso ai sedicenni e agli stranieri il diritto di voto ai referendum consultivi regionali, nonché il diritto di promuovere petizioni e di prendere parte alle consultazioni.

È l'immagine di una regione che si trova, da un lato, a gestire i più consolidati processi di integrazione delle comunità da più tempo presenti nel territorio e una fase ormai avanzata di integrazione, caratterizzata da una quota ampia di permessi di lungo periodo, da ricongiungimenti familiari e da crescenti acquisizioni di cittadinanza; dall'altro, si continua a fronteggiare l'accoglienza dei nuovi flussi in entrata, motivati dalla ricerca di protezione internazionale più che da progetti migratori strutturati e che hanno spesso per obiettivo una destinazione finale che non coincide necessariamente con la nostra regione e il nostro paese. In questo senso, il valore dell'esperienza di accoglienza ed integrazione dello **Sprar** che basa la sua forza sulla diffusione territoriale oltre che su un approccio di sistema è il modello cui tendere. In questo senso va il decreto del 10 agosto 2016 con il quale il Ministero dell'Interno intende favorire la stabilizzazione dei progetti Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) già attivi e lo snellimento delle procedure di accesso alla rete per nuovi Enti locali che intendano farvi ingresso, permettendo di superare la storica rigidità imposta dalla periodica pubblicazione dei bandi e optando per una gestione a liste sempre aperte.

L'accoglienza dei richiedenti asilo rappresenta un passaggio cui è impossibile sottrarsi e il modello scelto farà la differenza. E' un passaggio estremamente delicato da affrontare che definirà come il nostro territorio intende posizionarsi in futuro rispetto a una tematica così strategica. La netta predominanza di strutture prefetturali a carattere straordinario, rispetto al sistema ordinario, ancorato ad una regia forte degli Enti Locali, quale è quello dello Sprar, non può che mettere in difficoltà la tenuta complessiva del sistema. E', pertanto, necessario fare progressivamente della rete Sprar il sistema principale di accoglienza nella prospettiva del graduale superamento del canale dell'accoglienza in emergenza. Nell'ambito dello SPRAR (e non solo), il Ministero dell'Interno prevede la possibilità di sperimentare e sviluppare iniziative complementari di accoglienza a favore dei rifugiati e dei richiedenti asilo per favorirne la riconquista dell'autonomia e l'integrazione sociale. Tra queste, la nuova frontiera della "**accoglienza in famiglia**" può rappresentare una importante innovazione del modello di accoglienza e accompagnamento all'inclusione nel nuovo contesto territoriale, in quanto favorisce la costruzione e/o il rafforzamento di reti relazionali particolarmente utili al superamento delle condizioni di vulnerabilità sociale che contraddistinguono questo target e potenzialmente può attivare un più diretto e fattivo coinvolgimento della comunità locale. Innovare, quindi, anche nella solidarietà, con nuove forme di ospitalità e di inclusione sociale degli asilanti può contribuire al rafforzamento del modello umbro di accoglienza diffusa e innalzare la qualità e l'efficacia della integrazione anche quando essa può essere temporanea.

Per costruire una società multietnica e governare i flussi migratori, che sono ormai un dato strutturale e non transitorio della nostra epoca, non basta lo spirito di fratellanza ma serve uno sguardo lungimirante.

Lavoro e impresa

Nel 2016 gli occupati netti nati all'estero sono risultati 44.933, di questi il 22,7% sono provenienti dalla Romania, 14,2% dall'Albania e 7,8% dal Marocco. I dati INAIL ci dicono che il 16,8% dei

lavoratori assicurati sono nati all'estero. Le assunzioni nette sono state 16.003 e i nuovi assunti 2.353. Al contrario, le cessazioni nette sono risultate 17.009, con un saldo negativo pari a 1.006. Il 57,7 degli occupati sono maschi. Per quanto riguarda i macro settori economici, il 12,2% dei lavoratori sono occupati in agricoltura, il 32,7% nell'industria e il 48,5% nei servizi. Il dato dell'industria è superiore di quasi 10 punti percentuali rispetto a quello nazionale, e quello relativo all'agricoltura è sopra la media italiana del 4,2%. È, dunque, il settore dei servizi a registrare un dato molto inferiore alla media nazionale (-9,9%). La stragrande maggioranza (73,7%) dei lavoratori nati all'estero è impiegata in micro imprese sotto i dieci dipendenti: un dato in linea con quello nazionale. Le imprese straniere in Umbria sono 8.277, pari al 8,7% del totale delle imprese presenti in regione, un dato inferiore alla media nazionale (9,4%). Rispetto all'anno precedente sono aumentate del 2,3%, anche questo è un dato inferiore alla media nazionale (3,7%). Ad ogni modo, le imprese straniere sono cresciute molto di più di quelle italiane, che sono cresciute solo dello 0,2%.

RIFERIMENTI NORMATIVI E FINALITA' GENERALI DI INTERVENTO

La Regione Umbria ispirandosi ai principi di pari opportunità e attivandosi per la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno inserimento sociale e culturale dei cittadini immigrati ha avviato un programma organico di azioni e interventi per favorire il processo di integrazione sociale dei cittadini stranieri. Il presente programma, il quale ha come suoi riferimenti normativi lo Statuto regionale (artt. 2 e 8) e la Legge regionale n. 18/1990, intende promuovere e sostenere interventi e servizi di carattere sociale, culturale ed economico volti al superamento delle condizioni di svantaggio dei cittadini non comunitari ed a valorizzare la loro presenza in Umbria.

La crescente complessità della società derivante dal fenomeno delle migrazioni, correlata, da un lato, al processo di stabilizzazione dei cittadini stranieri e, dall'altro, alla presenza di nuovi flussi di migranti richiedenti asilo accolti sul territorio regionale, esige una risposta interistituzionale sempre più coordinata tra il livello nazionale, regionale e locale anche in funzione del rafforzamento del patto per la coesione tra vecchi e nuovi cittadini.

Le politiche migratorie e gli interventi messi in atto in questi anni per sostenere l'integrazione dei cittadini stranieri hanno risentito di questa complessità di cause e delle conseguenze dei movimenti di persone come pure di normative costantemente in trasformazione le quali hanno incrociato le spesso non lineari traiettorie di vita dei migranti e il diffuso bisogno di acquisizione e miglioramento delle abilità linguistiche e di primo orientamento ai servizi sociali e sanitari. Lo scenario appena descritto ci impone di abbandonare una lettura del fenomeno migratorio come questione "marginale", di assumerne maggiore consapevolezza e di maturare atteggiamenti positivi verso l'alterità, in ossequio al primo principio europeo delle politiche d'integrazione definite quale "processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco fra immigrati e tutti i residenti". Entro questo quadro è richiesta agli Enti Pubblici e agli operatori dei servizi pubblici una maggiore capacità di distinguere tra target e bisogni differenti (genere, età, status giuridico, qualifiche, vulnerabilità, progetti migratori) al fine di offrire risposte appropriate ai bisogni emergenti.

Con un approccio multiframe e multidimensionale e in diversi ambiti di intervento, l'Umbria ha cercato di rispondere a questa crescente complessità che ha prodotto nuovi bisogni, a fronte di una costante diminuzione di risorse finanziarie nazionali e regionali, grazie al concorde impegno delle Istituzioni pubbliche, degli enti del Terzo settore e della società civile. Così, a valere su fondi europei (FAMI), mediante il coinvolgimento in partenariato diretto delle istituzioni scolastiche, dei Comuni, degli organismi del privato sociale e dell'associazionismo, sono stati attivati una pluralità di interventi in diversi ambiti per sostenere l'integrazione e per contrastare rappresentazioni e narrazioni strumentali in favore di un'informazione corretta e consapevole sull'immigrazione: la qualificazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi pubblici, il rafforzamento dei servizi

pubblici territoriali rivolti alla popolazione immigrata, la qualificazione delle istituzioni scolastiche in funzione di contrasto dell'abbandono scolastico, il rafforzamento della formazione linguistica e civica dei cittadini adulti migranti, il contrasto alle discriminazioni, al razzismo e alla xenofobia, la promozione della partecipazione attiva dei migranti attraverso la valorizzazione dell'associazionismo, la mediazione interculturale sono solo alcuni degli ambiti di intervento messi in atto dalla Regione per il rafforzamento delle politiche di integrazione e coesione sociale.

Un approccio che vede la Regione, gli Enti locali e le istituzioni scolastiche in prima fila nella progettazione e realizzazione di numerosi interventi in sinergia con una vasta gamma di attori, istituzionali e non (Enti periferici dello Stato, Terzo settore, associazionismo, ecc.) stimolando il protagonismo degli stessi migranti. La dimensione locale è, infatti, fondamentale perché i processi identitari e i percorsi inclusivi sono strettamente condizionati dalla qualità delle relazioni che le persone sviluppano nel proprio territorio. Occorre quindi investire su azioni volte a garantire pari opportunità ai gruppi sociali svantaggiati, non dimenticando che l'attuale crisi economica rappresenta un terreno fertile per le discriminazioni multiple, in quanto tali non esclusivamente riferibili a un'unica dimensione come l'identità di genere, il colore della pelle, la convinzione religiosa, l'orientamento sessuale o la disabilità, ma derivanti dalla sovrapposizione di più fattori.

Ai crescenti bisogni e alle nuove domande occorre rispondere con una strategia di coesione sociale fondata sull'integrazione e sull'inclusione interculturale, attraverso interventi finalizzati alla sostenibilità sociale dell'immigrazione, attraverso la promozione della convivenza tra nativi e migranti basata sul riconoscimento dei diritti (educazione, lavoro, sicurezza sociale, salute, partecipazione) e sull'adempimento dei doveri (rispetto delle leggi e dei valori civici caratterizzanti la comunità regionale). L'integrazione dei migranti, al di là degli aspetti umanitari, è alla base di una società più sicura e coesa, caratterizzata da una presenza crescente di giovani di seconda generazione che pone inedite sfide e segnala nuovi fattori di esclusione (i risultati scolastici sono inferiori e la dispersione è molto elevata). L'inclusione sociale interculturale, l'occupabilità dei migranti e le pari opportunità per le seconde generazioni sono, quindi, le sfide cruciali della futura sostenibilità della nuova società multietnica a fronte di una popolazione autoctona che invecchia ed una società con saldi demografici attivi solo per effetto dell'immigrazione (stranieri, naturalizzati, seconde generazioni, figli con un genitore straniero).

A fianco delle risorse del FNPS destinate alla macro area immigrazione, il nuovo Fondo Sociale Europeo e il Fondo Asilo e Migrazione, per il periodo 2014-2020, rappresenteranno un'opportunità preziosa per rafforzare le politiche regionali in materia, riconoscendo l'immigrazione come fattore di sviluppo per l'Umbria e per i paesi di origine.

OBIETTIVO: L'INTEGRAZIONE INTERCULTURALE

L'integrazione è sfida cruciale per la coesione di una società multietnica. Occorrono una visione strategica e scelte lungimiranti per governare con successo il cambiamento ormai strutturale indotto dai fenomeni migratori. Al contrario la quotidiana narrazione del fenomeno migratorio improntata all'allarmismo induce xenofobia e razzismo.

L'integrazione non è mero atto giuridico ma processo complesso e multidimensionale di lungo termine, con molti attori coinvolti, specialmente a livello locale, che si sviluppa nelle strutture della società e in diversi ambiti della vita delle persone: in famiglia, nel quartiere e nella città, sul lavoro, a scuola, nei centri di formazione, nelle associazioni, nelle istituzioni religiose, ecc. Questo processo sociale non può essere affrontato né con approccio assimilazionista (riconosco tutti i tuoi diritti in cambio dell'annullamento della tua particolarità) né con quello opposto multiculturalista (appartieni a un gruppo speciale, quindi ti riconosco diritti speciali). Il Nuovo piano sociale regionale richiama la storia dell'Umbria, la sua identità e valori fondanti. L'integrazione è un processo sociale da affrontare con l'approccio dell'intercultura, che significa pensare la società

come una comunità che si pone in rapporto dialogico con l'alterità (o, meglio, con la "prossimità", definizione che meglio richiama la dinamicità della relazione (laddove "alterità" allude alla staticità dell'opposizione). Intercultura, quindi, come metodo e, al tempo stesso, modello sociale dove la comunicazione e il dialogo - in un ambito di partecipazione, negoziazione e risoluzione dei conflitti - assumono un ruolo centrale nella possibile costruzione di una comunità interculturale. L'incontro-dialogo interculturale presuppone la decostruzione di assetti di pensiero e modi di vivere intolleranti e autoritari, il superamento del pensiero gerarchico, del conformismo, della chiusura culturale e delle azioni discriminanti ed esige la messa a punto di un progetto che individua nella scuola il primo, e più importante, livello in cui sperimentare processi di integrazione condivisi.

Il secondo livello in cui sperimentare processi di integrazione interculturale è lo spazio urbano e le relazioni sociali che in esso si sviluppano. Nei ghetti è difficile fare integrazione. Laddove si verificano eccessive concentrazioni di migranti, ad esempio nelle aree più urbanizzate delle nostre città, la questione va affrontata senza indugio prima che i problemi si acuiscano.

L'esigenza di non confinare il cittadino straniero in condizioni di marginalità sociale e precarietà economica nasce dalla convinzione che forme di esclusione e chiusura determinano l'insorgere di conflitti sociali, accrescono la fragilità e la vulnerabilità reale e percepita dell'individuo, avviano percorsi di disagio frequentemente sconfinanti nella patologia sociale e nell'illegalità, nel rischio di comportamenti penalmente rilevanti e nella strumentalizzazione da parte di soggetti criminali. Questo approccio ha delle ricadute molto precise. Coerentemente con tale impostazione nella gestione del flusso dei profughi che arrivano in Umbria - una situazione in cui fare integrazione è molto difficile dovendosi concentrare sulle primarie esigenze dell'accoglienza - la comunità umbra si è rivelata capace di accoglienza puntando su di una distribuzione territoriale in piccoli gruppi il che ha, fin qui, consentito di rispettare i delicati equilibri della interazione tra nuovi e vecchi cittadini e di sperimentare, in molti comuni, il coinvolgimento dei richiedenti asilo e rifugiati in lavori utili per la comunità che li accoglie.

LE PRIORITÀ DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Due fenomeni in particolare interrogano il sistema integrato dei servizi regionali. Il mercato del lavoro in Umbria, per effetto della crisi, è sempre più duale a svantaggio degli immigrati, con problemi di demansionamento, aumento della vulnerabilità, dell'esclusione sociale e crescenti disuguaglianze e discriminazione. La presenza crescente di giovani di seconda generazione, pone, inoltre, sfide inedite e segnala nuovi fattori di esclusione (i risultati scolastici sono inferiori e la dispersione è molto elevata). Con una popolazione che invecchia e con saldi demografici attivi solo per effetto dell'arrivo dei migranti, l'incidenza dell'immigrazione (intesa come somma complessiva di: stranieri, naturalizzati, seconde generazioni, figli con un genitore straniero) sulla popolazione umbra e, ancor più sulla popolazione attiva, è destinata a crescere. L'inclusione sociale interculturale, l'occupabilità dei migranti e le pari opportunità per le seconde generazioni sono le sfide cruciali della futura sostenibilità della nuova società.

Al fine di valorizzare le sinergie presenti sul territorio e consolidare la governance multilivello in materia di politiche di integrazione, massimizzare la complementarietà tra fonti di finanziamento (FAMI, Fondo politiche migratorie, FNPS, FSE) e l'efficacia degli interventi, la Regione Umbria ha messo in atto una programmazione integrata che è stata condivisa e approvata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali volta a sostenere le misure di integrazione sociale dei cittadini stranieri investendo sul ruolo fondamentale della mediazione interculturale nelle scuole e nella pubblica amministrazione.

Con propria deliberazione n.1415 del 5.12.2016 sono state ripartite alle zone sociali le risorse derivanti dal Fondo Politiche Migratorie 2014 destinate all'Umbria, grazie ad un accordo di programma sottoscritto con MLPS, finalizzate alla realizzazione di interventi volti a promuovere e rafforzare l'accesso ai servizi e la qualificazione del sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata.

Secondo un approccio integrato e multidisciplinare sono stati, inoltre, avviati specifici progetti, in sinergia con un ampio partenariato pubblico privato, finanziati dal **Fondo Asilo Migrazione e Integrazione** in diversi ambiti. Per prevenire l'abbandono scolastico si punta sull'empowerment di sistema (alunni, loro famiglie, scuole e docenti) e sul rafforzamento delle competenze interculturali di tutti i soggetti in funzione di prevenzione dell'abbandono scolastico dei giovani immigrati. Potenziamento dei servizi di mediazione linguistico-culturale rivolti alle scuole e a tutti gli enti pubblici del territorio, interventi di sostegno linguistico e di educazione alla cittadinanza per gli studenti, sportelli di informazione e orientamento per le scuole e per le famiglie straniere, laboratori linguistici per genitori, programmi di orientamento alla formazione e al lavoro e tirocini formativi per giovani, costituzione di un **Centro Regionale Interculturale**, quale punto di riferimento per tutte le scuole del territorio, formazione rivolta al personale educativo e ausiliario scolastici, sono solo alcuni degli interventi in corso di realizzazione nell'ambito del progetto "[Nella scuola di Tutti](#)" che ha come obiettivo fondamentale quello di sostenere lo sviluppo di una scuola sempre più qualificata capace di valorizzare le diverse culture degli allievi.

Volto alla **promozione e al miglioramento dell'accesso ai servizi**, in partenariato con i Comuni Capofila, è, invece, il progetto "**Passi**" che consente il rafforzamento e il potenziamento di interventi già presenti sul territorio regionale come, ad esempio, l'attività di orientamento, con l'attivazione di nuovi sportelli immigrazione, l'acquisizione di competenze interculturali dei servizi pubblici territoriali attraverso l'impiego di operatori qualificati, mette in campo nuove strategie per facilitare il percorso di integrazione di specifici target in condizioni di marginalità socio-economica o di isolamento territoriale. Il progetto ha attivato, tra l'altro, un **servizio regionale di mediazione culturale a chiamata** rivolto a tutti gli enti pubblici del territorio regionale e al supporto degli operatori dei servizi ([al link per attivare la richiesta del servizio](#)) oltre a nuove opportunità formative quali workshop tematici per community mobilizers.

Nell'ambito della informazione e comunicazione è stato attivato il portale [UMBRIAINTEGRA](#), per dare visibilità e voce all'Umbria multietnica, investendo anche su interventi rivolti alle nuove generazioni attraverso il **Blog NIU'-Nuove Generazioni Urbane**, che si avvarrà di una redazione pluriculturale e mista di giovani bloggers, i quali avranno l'occasione di prendere parte ad una esperienza di cittadinanza attiva e di essere stimolati a riflettere sulle tematiche del confronto multiculturale. L'obiettivo generale del progetto è quello di favorire un'informazione integrata e completa sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio nazionale, attraverso la valorizzazione di strumenti di comunicazione istituzionale e il consolidamento delle reti già esistenti a livello nazionale come il portale [Integrazione Migranti](#) del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Infine, per valorizzare e rafforzare l'associazionismo migrante, favorire il dialogo interculturale tra la comunità autoctona e quella immigrata, promuovere il coinvolgimento dei cittadini immigrati e delle loro associazioni nello sviluppo del territorio con azioni di community involvement, è in corso di attuazione il progetto **DEEP-Dialogo interculturale ed Eventi di Partecipazione attiva dei migranti**.

Completano il quadro di azione i precorsi di alfabetizzazione linguistica e civica del progetto [CIC to CIC](#), quelli di formazione e aggiornamento del personale delle pubbliche amministrazioni con [Formare per Integrare](#) (anche in questo progetto è possibile richiedere interventi gratuiti di mediazione interculturale attraverso una semplice [domanda di intervento](#) scaricabile al link di progetto) e, infine, il progetto interregionale [NETwork](#), realizzato nei territori dell'Italia centro Meridionale (Umbria, Campania e Puglia) che si concentra sul contrasto alle tante forme di discriminazione e sulla promozione di modalità e strumenti di tutela dei diritti e rispetto dei doveri. L'impatto della crisi sulle fasce deboli della popolazione italiana e immigrata in Italia e l'acuirsi del fenomeno dei nuovi arrivi di coloro che fuggono da guerre, miseria e persecuzioni hanno infatti contribuito alla crescita di tensioni sociali a sfondo interetnico, temi ai quali l'Umbria rivolge una attenzione particolare, soprattutto in funzione di prevenzione.

Secondo un approccio integrato e multidisciplinare, il presente programma annuale fornisce, pertanto, alle competenti istituzioni del territorio, in complementarietà con gli interventi messi in atto con il Fondo FAMI, indirizzi e vincoli, per la programmazione territoriale in materia di politiche di integrazione, consentendo loro di indirizzare la progettazione locale sulla base delle peculiarità sociali e territoriali, nel rispetto della loro autonomia, secondo una logica di coordinamento e integrazione di interventi e strumenti finanziari:

Le **tre finalità generali perseguite dal presente programma annuale**, le cui risorse derivano dalla quota del FNPS riservata alla macroarea immigrazione, sono:

1. la rimozione degli ostacoli alla integrazione di ordine sociale, economico, linguistico e culturale;
2. la garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei diritti civili;
3. la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche.

In funzione delle suddette finalità generali sono individuati i seguenti **assi prioritari** riconducibili a specifiche tipologie di azioni:

1. Interventi e servizi per l'integrazione:

- miglioramento nell'accesso ai servizi (salute, casa, prevenzione e contrasto della vulnerabilità, politiche attive per il lavoro), rimuovendo ostacoli e intervenendo sulla formazione degli operatori e sulla valorizzazione delle reti pubblico-private;
- qualificazione, potenziamento, innovazione degli sportelli immigrazione e sviluppo dell'integrazione con gli uffici di cittadinanza;
- sviluppo della mediazione culturale, a partire da quella socio-sanitaria;
- servizi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di discriminazione, anche con il coinvolgimento di reti diffuse nel territorio e con l'attivazione di risorse europee;
- servizi specifici: misure a favore delle fasce vulnerabili della popolazione straniera (in particolare donne e minori, richiedenti e titolari di protezione internazionale).

2. Interventi e servizi per l'inclusione interculturale:

- servizi rivolti a facilitare lo scambio interculturale e prevenire l'insorgere di relazioni conflittuali, anche mediante il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e dell'associazionismo migrante;
- servizi rivolti alle "seconde generazioni":
 - politiche giovanili (sostegno alle forme aggregative giovanili interculturali);
 - politiche scolastiche (riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico, progetti interculturali, aumento del livello di scolarizzazione);
 - azioni volte ad accrescere le opportunità di partecipazione civile e politica dei migranti.

3. Interventi e servizi per i migranti che intendono ritornare volontariamente nel proprio paese di origine.

4. Interventi e servizi volti al rafforzamento della rete di accoglienza dei richiedenti asilo, dei titolari di protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età.

- interventi volti a promuovere, anche in collaborazione con le realtà del Terzo settore che si occupano della loro accoglienza, l'inserimento delle persone accolte nella comunità locale, anche attraverso la sperimentazione di percorsi volontariato finalizzati a lavori utili per la comunità che li accoglie;
- interventi volti a favorire l'orientamento ai servizi sul territorio ed il dialogo interculturale attraverso iniziative di informazione, spazi e momenti di incontro con la cittadinanza residente;
- interventi in ambito locale volti a contrastare fenomeni di intolleranza o conflitto e a facilitare la convivenza.

LE RISORSE FINANZIARIE

L'allocazione delle risorse rese disponibili dal FNPS, per la macro area immigrazione, tiene conto della necessità di garantire la copertura alle azioni realizzate negli anni passati e di dare continuità alle attività in corso di realizzazione risultate maggiormente efficaci ed indispensabili in questo ambito. Si ritiene pertanto utile, anche per l'anno 2018, confermare le aree prioritarie, le azioni e gli interventi sopra elencati con particolare riferimento agli ambiti dell'educazione, dell'inserimento sociale e abitativo, dell'assistenza socio sanitaria e dei servizi territoriali, unitamente agli interventi di accoglienza integrata per le persone rifugiate e per i richiedenti asilo.

Il Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) ha subito considerevoli diminuzioni sino al 2012. Poi, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, il Fondo è tornato ad avere una dotazione più consistente.

Risorse destinate alla macro area immigrazione	13° programma (2012)	14° programma (2013)	15° programma (2014)	16° programma (2015)	17° programma (2016)
	€ 355.169,39	€ 269.910,00	€ 253.000,00	€ 256.000,00	250.000,00

La situazione generale è ancora caratterizzata da un'insufficienza di risorse e, pertanto, al fine di non penalizzare ulteriormente i trasferimenti ai Comuni, questa programmazione regionale ha ulteriormente ridotto la quota destinata ai progetti sovra ambito a favore della programmazione delle Zone Sociali. Per la realizzazione del presente programma, infatti, il 2,40% della quota del FNPS resa disponibile per la macro area "Immigrazione" è destinata ai progetti sovra ambito (nel 15° programma tale quota era pari al 4,8%, nel 16° programma era scesa a 4,69%).

La quota complessiva, pertanto, è così ripartita:

a) Euro 244.000,00 in favore delle 12 Zone sociali in base ai seguenti criteri:

- percentuale di stranieri residenti nel comune sul totale degli stranieri residenti in regione (peso 97,6%);
- incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione del comune (peso 2,4%)

b) Euro 6.000,00 sono destinati a progetti sovra ambito.

I PIANI TERRITORIALI D'INTERVENTO

Considerate le Convenzioni, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico degli Enti Locali", per la gestione associata dei servizi socio-assistenziali della Zona sociale, sottoscritte da tutti i Comuni delle rispettive Zone sociali.

Considerata, altresì, la Convenzione, avente ad oggetto "Convenzione tra i Comuni Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegaro e Tuoro sul Trasimeno e l'Unione dei Comuni del Trasimeno per il conferimento alla stessa Unione delle funzioni relative a Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini", sottoscritta in data 06.04.2017, con la quale è stato disposto il passaggio delle funzioni di gestione associata della Zona sociale n. 5, dal Comune capofila Panicale all'Unione dei Comuni del Trasimeno).

Richiamate le Convenzioni, di seguito elencate, per la gestione associata delle funzioni, servizi e interventi sociali, ai sensi del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell'art. 265 della l.r. 11/2015, le quali sono state sottoscritte nel corso dell'ultimo periodo da parte di 11 Zone sociali su 12:

- Zona sociale n. 1 – comune capofila Città di Castello, convenzione del 12-01-2017, sottoscritta digitalmente il 13-02-2017 tra i Comuni di Città di Castello, Citerna, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Giustino;
- Zona sociale n. 2 – comune capofila Perugia, sottoscritta tra i Comuni di Perugia, Corciano e Torgiano nel 2017 ed assunta alla raccolta degli atti del Comune di Perugia n. 117/2017;
- Zona sociale n. 3 – comune capofila Assisi, sottoscritta digitalmente il 20-03-2017 tra i Comuni di Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara, Valfabbrica (Raccolta del Comune di Assisi n. 4720 del 20-03-2017);
- Zona sociale n. 4 – comune capofila Marsciano, sottoscritta digitalmente il 01-03-2017 tra i Comuni di Marsciano, Collazzone, Deruta, Fratta Todina, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, San Venanzo, Todi;
- Zona sociale n. 5 – Unione dei Comuni del Trasimeno; per questa Zona sociale si precisa che a seguito della costituzione dell'Unione dei Comuni del Trasimeno, ai sensi del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e nel rispetto dell'art. 265 della l.r. 11/2015, con la Convenzione, avente ad oggetto "*Convenzione tra i Comuni Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegaro e Tuoro sul Trasimeno e l'Unione dei Comuni del Trasimeno per il conferimento alla stessa Unione delle funzioni relative a Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini*", sottoscritta in data 06.04.2017, è stata disposto il passaggio delle funzioni di gestione associata della Zona sociale n. 5 dal Comune capofila Panicale all'Unione dei Comuni del Trasimeno;
- Zona sociale n. 7 – comune capofila Gubbio, sottoscritta digitalmente il 23/02/2017 tra i Comuni di Gubbio, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo e acquisita al repertorio del Comune di Gubbio n. 17212;
- Zona sociale n. 8 – comune capofila Foligno, sottoscritta 27-03-2017 tra i Comuni di Foligno, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Sellano, Spello, Trevi e Valtopina;
- Zona sociale n. 9 – comune capofila Spoleto, sottoscritta digitalmente il 27-04-2017 tra i Comuni di Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria e Spoleto;
- Zona sociale n. 10 – comune capofila Terni, sottoscritta nel 2017 tra i Comuni di Acquasparta, di Arrone, di Ferentillo, di Montefranco, di Polino, di San Gemini, di Stroncone di Terni;
- Zona sociale n. 11 – comune capofila Narni, sottoscritta il 09-06-2017 tra i Comuni di Narni, Alviano, Amelia, Attigliano, Avigliano, Calvi dell'Umbria, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Otricoli, Penna in Teverina;
- Zona sociale n. 12 – comune capofila Orvieto, sottoscritta il 30-12-2016 tra i Comuni di Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Orvieto, Parrano, Porano.

Vengono individuati quali soggetti titolari della progettazione e della realizzazione dei piani territoriali di intervento in materia di immigrazione i Comuni capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali. Nel rispetto della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 recante "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali" e ss.mm.ii, le funzioni in materia di politiche sociali sono, pertanto, esercitate dai Comuni con le forme associative previste dalla normativa vigente, ossia secondo quanto stabilito dall'art.265 della l.r.11/2015. Le convenzioni attualmente in essere associano i comuni nelle 12 Zone sociali secondo quanto previsto dal Nuovo Piano sociale regionale, approvato con deliberazione n.156/2017 dell'Assemblea regionale.

L'assetto della programmazione sociale contempla l'individuazione di forme stabili di coordinamento e di strumenti di supporto al processo programmatico di Zona, tra i quali, per quanto riguarda l'immigrazione, si citano in particolare:

- i Comuni Capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 zone sociali, con il compito di portare a sintesi i piani territoriali di intervento, le proposte progettuali e i processi burocratico amministrativi della Zona sociale per la loro attuazione;

- il Tavolo tematico di co-progettazione sulla immigrazione (già definito Gruppo territoriale di progetto) per dare concretezza al sistema di governance, con il compito di delineare le proposte progettuali da inserire in ciascun Piano territoriale di intervento. Al Tavolo tematico partecipano i diversi operatori e i soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di governance della immigrazione (enti, sindacati, cooperative sociali, organizzazioni non governative, associazioni di volontariato etc.), con particolare riferimento anche ai soggetti che, avendo già realizzato progetti finanziati ai sensi della L.R. n. 18/90 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari", esprimono particolare esperienza e competenza nel campo dell'immigrazione. Ferma restando la centralità del ruolo dei Comuni si rappresenta, quindi, l'opportunità di un coinvolgimento nella programmazione di altri enti e organismi locali operanti sul territorio, tenuto conto del disposto dell'art. 52 del D.P.R. 31.8.1999, n. 394 ss.mm.ii.
- la Conferenza di zona che, ai sensi dell'art. 271 della L.R. 11/2015 e ss.mm.ii., costituisce il soggetto di coordinamento politico e istituzionale della Zona sociale.

La presente programmazione annuale dispone il trasferimento delle risorse, rese disponibili per la macro area immigrazione con DGR 1198/2017, ai Comuni capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali, ai sensi della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 recante "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali" e ss.mm.ii," secondo il seguente percorso:

- a) i Comuni capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali provvedono, nel rispetto delle linee di indirizzo e delle indicazioni programmatiche contenute nel presente piano annuale, all'invio dei piani territoriali di intervento alla Regione Umbria, Direzione Regionale Salute e Coesione Sociale, Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria, **entro il 30 marzo 2018;**
- b) la Regione Umbria provvederà alla liquidazione dell'80% delle risorse a ciascun Comune capofila e alla Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali a seguito della deliberazione di Giunta regionale di dichiarazione di corrispondenza dei piani territoriali di intervento alle finalità del 18° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98;
- c) i Comuni capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali realizzano gli interventi e le azioni programmate entro 15 mesi dalla comunicazione di avvenuta dichiarazione di corrispondenza dei piani territoriali di intervento alle finalità del presente 18° Programma regionale;
- d) la Regione Umbria provvederà alla liquidazione del restante 20% delle risorse a ciascun Comune capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno delle 12 Zone Sociali a seguito della trasmissione della rendicontazione e della relazione finale, da parte dei medesimi, alla Regione Umbria, Direzione Regionale Salute e Coesione Sociale, Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria, entro 60 giorni dal termine dei 15 mesi di cui al precedente punto c) delle azioni programmate.

I piani territoriali d'intervento sono formulati utilizzando i modelli allegati al presente atto:

- allegato B) Modello uniforme riepilogativo del piano territoriale di intervento, a cura del Comune Capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno;
- allegato C) e C1) Scheda di intervento/progetto (una per ogni progetto incluso nel piano territoriale).

Sono considerati inammissibili i piani territoriali d'intervento che non abbiano indicata la copertura finanziaria compatibile con le risorse assegnate a ciascuna zona sociale con il presente atto (Tab. H di ripartizione).

In caso di presentazione di progetti di costruzione, acquisto o ristrutturazione di immobili, nelle more della attuazione delle disposizioni di cui all'art. 40, comma 2 del D.Lgs. n. 286/98, in ordine ai requisiti gestionali e strutturali, le Amministrazioni locali interessate provvedono a verificare le condizioni di igiene e sicurezza dei locali, avvalendosi della collaborazione delle competenti amministrazioni.

Le amministrazioni locali, per l'attuazione dei progetti relativi a centri di accoglienza e/o servizi per immigrati, possono stipulare apposita convenzione con enti e/o associazioni anche di natura privata, appartenenti all'area del no-profit, definendo in quella sede gli standard, le modalità e i

costi delle prestazioni erogate. L'apposizione di vincolo di destinazione all'accoglienza di immigrati per almeno 10 anni sugli immobili da adibire a centri di accoglienza o servizi ammessi al finanziamento è condizione per la erogazione del contributo assegnato.

In caso di non utilizzo totale o parziale delle somme assegnate per non presentazione entro il termine o non realizzazione del Piano territoriale o qualora l'ammontare delle spese effettivamente sostenute dalle amministrazioni risultasse inferiore alla quota loro assegnata, la Giunta regionale può destinare le somme resesi disponibili al finanziamento di progetti di dimensione sovra-ambito.

I PROGETTI SOVRA AMBITO

Sono individuati quali soggetti della progettazione sovra ambito: Enti pubblici o privati. La quota di risorse finanziarie ivi allocate, pari ad € 6.000,00, è riservata per il sostegno alla prosecuzione di progetti sovra ambito che, in armonia con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale, sono tesi al miglioramento del sistema di governance della immigrazione, già assunti o da assumere direttamente dalla Regione Umbria o da realizzarsi in collaborazione con essa. In tale ambito, una forte rilevanza, per impatto sul territorio e sugli operatori dei servizi pubblici di settore e per la sua coerenza con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale in materia, ha assunto, in questi anni, il progetto "Diritto di essere in Umbria", giunto alla XII edizione e curato da Anci Umbria nel suo ruolo di ente esponenziale di rappresentanza dei Comuni. Il progetto ha consentito di promuovere, tra quant'altro, specifiche attività di supporto alla rete dei servizi pubblici comunali interessati dai processi di accoglienza dei richiedenti asilo tra cui anche la formazione degli operatori dei servizi pubblici che hanno rapporti abituali con cittadini stranieri e/o che esercitano competenze e attività rilevanti in materia di immigrazione e accoglienza.

ALLEGATO B - COMUNE CAPOFILA/UNIONE DEI COMUNI DEL TRASIMENO**MODELLO UNIFORME RIEPILOGATIVO del PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO****18° PROGRAMMA REGIONALE DI INIZIATIVE CONCERNENTI L'IMMIGRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 45 DEL D.LGS. 25.07.1998 N. 286.**

Regione Umbria

Servizio Programmazione e sviluppo della rete dei servizi sociali e integrazione socio-sanitaria
 Sezione Immigrazione, protezione internazionale, promozione della cultura della pace, giovani
 Palazzo Broletto
 Via Mario Angeloni, 61
 06124 Perugia

IL/LA SOTTOSCRITTO/A																																											
IN QUALITA' DI LEGALE RAPPRESENTANTE																																											
del Comune capofila/Unione dei Comuni del Trasimeno:																																											
CODICE FISCALE		PARTITA IVA																																									
<table border="1"> <tr> <td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td> </tr> </table>																						<table border="1"> <tr> <td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td> </tr> </table>																					
SEDE LEGALE (indicare VIA, NUMERO CIVICO E FRAZIONE):																																											
COMUNE	CAP.	PROV.	TEL.																																								
Fax: _____																																											
e-mail  : _____																																											
Responsabile amministrativo: (nome e cognome)																																											

Tel: _____ fax: _____ Cell: _____																																											
e-mail: _____																																											

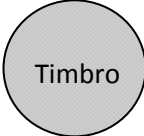
MODALITA' DI PAGAMENTO	<p><input type="checkbox"/> Dati bancari <i>(indicare per esteso)</i></p> <p>intestato a _____</p> <p>INDICARE IL NR. CONTO CORRENTE DI TESORERIA UNICA:</p> <div style="border: 1px solid black; width: 250px; height: 20px; margin-left: auto; margin-right: auto;"></div>
------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Considerazioni preliminari relative al Piano territoriale nel suo insieme ed all'impatto previsto sul territorio interessato:

*(fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio in relazione al territorio della zona sociale (presenza straniera; caratteristiche socio-demografiche della popolazione straniera; target vulnerabili; indicare gli assi prioritari e le tipologie di azione in cui ricadono gli interventi/servizi/progetti inclusi nel piano territoriale presentato; esplicitare ogni informazione ritenuta utile a rappresentare le peculiarità del proprio contesto territoriale rispetto al piano di interventi proposto. **Allegare alla documentazione l'atto giuntale di approvazione del piano territoriale di intervento ovvero verbale della conferenza di zona di approvazione del piano territoriale proposto**)*

DESCRIZIONE GENERALE DEL PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO

1. <i>Elenco e relativa denominazione dei progetti che compongono il piano territoriali di intervento</i>		
2. TOTALE RISORSE A CARICO DEL FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI – macroarea Immigrazione (CAP. 2718 del Bilancio regionale) D.Lgs.286/98 <i>come da Tab.H) di riparto (indicazione obbligatoria)</i> N.B. Si ricorda che: - Trattasi di risorse vincolate alla macro area-IMMIGRAZIONE e non possono essere utilizzate per altre finalità; - la somma indicata non può superare la quota di assegnazione attribuita dalla Regione Umbria alla zona sociale		€
3. RISORSE DERIVANTI DA EVENTUALE COFINANZIAMENTO SU ALTRI CAPITOLI DEL BILANCIO REGIONALE <i>(indicare capitolo e relativo importo)</i>		€
4. RISORSE DERIVANTI DA COFINANZIAMENTO A CARICO DEGLI ENTI LOCALI		€
5. RISORSE DERIVANTI DA EVENTUALE COFINANZIAMENTO A CARICO DI ALTRI ENTI (PUBBLICI O PRIVATI)		€
6. TOTALE FINANZIARIO COMPLESSIVO DEI PROGETTI CHE COMPONGONO IL PIANO TERRITORIALE		€
Data ___/___/_____	 Timbro	_____ Firma del legale Rappresentante ¹

¹ Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dal legale rappresentante dell'Ente Capofila o suo delegato e inviata alla Regione Umbria insieme a fotocopia di un documento d'identità del dichiarante.

ALLEGATO C

MODELLO C – SCHEDA di PROGETTO

18° PROGRAMMA REGIONALE DI INIZIATIVE CONCERNENTI L'IMMIGRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 45 DEL D.LGS. 25.07.1998 N. 286.

Denominazione del progetto/intervento:
Comuni dell'ambito interessati dal progetto/intervento:
Descrizione del progetto/intervento:
<i>Indicazioni per la compilazione: descrivere l'intervento/progetto proposto indicando il suo inquadramento rispetto alle finalità generali del programma annuale e relativi assi prioritari; riassumere chiaramente in cosa consiste l'intervento che si intende proporre (si può articolare una sintesi per sottopunti in modo da ripercorrere la logica dell'intervento descrivendone i principali obiettivi e attività).</i>
Obiettivi specifici/output:
<i>Indicazioni per la compilazione: descrivere i principali obiettivi specifici che si intendono raggiungere mediante l'intervento proposto, da intendersi come risultati tangibili.</i>
Articolazione operativa e attività:
<i>Indicazioni per la compilazione: descrivere in maniera puntuale tutte le attività che si prevede di realizzare per conseguire gli obiettivi specifici prefissati ed eventualmente articolarle, anche secondo una logica temporale e in relazione ai bisogni rilevati.</i>

Enti e Organismi che partecipano direttamente alla realizzazione del progetto e loro compiti:

Indicazioni per la compilazione: descrivere la rete (enti locali, altri enti pubblici e privati, associazionismo, etc.), le modalità di coinvolgimento, i rispettivi compiti)

Elementi che sostengono la eventuale replicabilità e trasferibilità dell'intervento:**Risultati attesi dall'intervento:****Raccordo ed integrazione con altri enti e/o servizi:****Comune responsabile della realizzazione progetto/intervento:** _____**Nominativo del Legale Rappresentante:** _____**Sede** *(inserire indirizzo per la carica):***tel e fax:**

PEC:
Email:
Dirigente competente (nominativo, indirizzo, tel., fax, email):
Responsabile amministrativo competente (nominativo, indirizzo, tel., fax, email):

ALLEGATO C1 - SCHEDA FINANZIARIA DI PROGETTO

DECRETO LEGISLATIVO N. 286/98

(18° Programma regionale annuale di iniziative per l'immigrazione)

Parte A): Stima delle Spese per il Progetto	€uro
1.	
2.	
3.	
4.	
5.	
6.	
7.	
8.	
9.	
TOTALE SPESE (*) EURO	

PARTE B) FONTI DI ENTRATA	€uro
<p>Quota risorse finanziarie D.Lgs. 286/98 dedicate al progetto -</p> <p><i>indicare l'ammontare del contributo a carico del FNPS - risorse macroarea Immigrazione D.Lgs. 286/98</i></p> <p>INDICAZIONE OBBLIGATORIA</p> <p>N.B. risorse vincolate per interventi immigrazione/integrazione</p>	
<p>CONTRIBUTO REGIONALE</p> <p><i>(indicare l'ammontare di eventuali ulteriori contributi a carico di altri capitoli del Bilancio regionale)</i></p>	
<p>CONTRIBUTO ENTE/I LOCALE/I</p> <p><i>(indicare ammontare del contributo a carico degli enti locali interessati al progetto)</i></p>	
<p>ALTRI CONTRIBUTI</p> <p><i>(indicare l'ammontare dell'eventuale ulteriore contributo a carico di altri Enti)</i></p>	
<p>TOTALE ENTRATE (*)</p> <p>(*) il bilancio deve essere presentato in pareggio (il totale entrate deve risultare uguale al totale spese)</p>	

Data __/__/____


 Timbro

 Firma del Legale Rappresentante¹

(per esteso e leggibile)

¹ Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dal Legale Rappresentante del Comune responsabile del progetto/intervento e inviata alla Regione Umbria insieme a fotocopia di un documento d'identità.

Tabella H)	popolazione straniera al 1° gennaio 2015	popolazione al 1° gennaio 2015	% stranieri su pop comune	% stranieri su tot stranieri Umbria	quote CRITERIO A1	quote CRITERIO A2	TOTALE QUOTE
Citerna	309	3538	8,73	0,31			
Città di Castello	4071	40072	10,16	4,13			
Lisciano Niccone	118	634	18,61	0,12			
Monte Santa Maria Tiberina	106	1193	8,89	0,11			
Montone	188	1684	11,16	0,19			
Pietralunga	147	2118	6,94	0,15			
San Giustino	919	11361	8,09	0,93			
Umbertide	2752	16656	16,52	2,79			
ZONA SOCIALE 1	8610	77256	11,14	8,73	20.280,27	1.031,41	21.311,68
Corciano	2322	21332	10,89	2,35			
Perugia	20459	165668	12,35	20,75			
Torgiano	524	6720	7,80	0,53			
ZONA SOCIALE 2	23305	193720	12,03	23,63	54.893,34	1.113,36	56.006,70
Assisi	3130	28266	11,07	3,17			
Bastia Umbra	2481	21937	11,31	2,52			
Bettona	444	4333	10,25	0,45			
Cannara	413	4349	9,50	0,42			
Valfabbrica	316	3425	9,23	0,32			
ZONA SOCIALE 3	6784	62310	10,89	6,88	15.979,25	1.007,60	16.986,85
Collazzone	474	3452	13,73	0,48			
Deruta	1078	9628	11,20	1,09			
Fratta Todina	220	1864	11,80	0,22			
Marsciano	2498	18931	13,20	2,53			
Massa Martana	475	3766	12,61	0,48			
Monte Castello di Vibio	187	1609	11,62	0,19			
San Venanzo	203	2244	9,05	0,21			
Todi	1883	16981	11,09	1,91			
ZONA SOCIALE 4	7018	58475	12,00	7,12	16.530,42	1.110,71	17.641,14
Castiglione del Lago	2178	15680	13,89	2,21			
Città della Pieve	866	7765	11,15	0,88			
Magione	1500	14870	10,09	1,52			
Paciano	119	970	12,27	0,12			
Panicale	766	5721	13,39	0,78			
Passignano sul Trasimeno	664	5776	11,50	0,67			
Piegara	431	3719	11,59	0,44			
Tuoro sul Trasimeno	456	3822	11,93	0,46			
ZONA SOCIALE 5 Unione dei Comuni del Trasimeno	6980	58323	11,97	7,08	16.440,92	1.107,58	17.548,49

Cascia	198	3248	6,10	0,20			
Cerreto di Spoleto	76	1093	6,95	0,08			
Monteleone di Spoleto	24	606	3,96	0,02			
Norcia	514	4937	10,41	0,52			
Poggiodomo	5	129	3,88	0,01			
Preci	87	752	11,57	0,09			
Sant'Anatolia di Narco	31	563	5,51	0,03			
Scheggino	46	474	9,70	0,05			
Vallo di Nera	40	370	10,81	0,04			
ZONA SOCIALE 6	1021	12172	8,39	1,04	2.404,90	776,29	3.181,18
Costacciaro	102	1236	8,25	0,10			
Fossato di Vico	568	2903	19,57	0,58			
Gualdo Tadino	1743	15367	11,34	1,77			
Gubbio	2200	32490	6,77	2,23			
Scheggia e Pascelupo	104	1410	7,38	0,11			
Sigillo	131	2422	5,41	0,13			
ZONA SOCIALE 7	4848	55828	8,68	4,92	11.419,13	803,65	12.222,79
Bevagna	430	5120	8,40	0,44			
Foligno	7242	57245	12,65	7,34			
Gualdo Cattaneo	871	6262	13,91	0,88			
Montefalco	568	5710	9,95	0,58			
Nocera Umbra	646	5892	10,96	0,66			
Sellano	82	1116	7,35	0,08			
Spello	587	8715	6,74	0,60			
Trevi	1084	8507	12,74	1,10			
Valtopina	184	1450	12,69	0,19			
ZONA SOCIALE 8	11694	100017	11,69	11,86	27.544,42	1.082,05	28.626,48
Campello sul Clitunno	185	2480	7,46	0,19			
Castel Ritaldi	365	3299	11,06	0,37			
Giano dell'Umbria	777	3819	20,35	0,79			
Spoleto	4048	38700	10,46	4,10			
ZONA SOCIALE 9	5375	48298	11,13	5,45	12.660,45	1.029,93	13.690,38
ambiti 1-9	75635	666399	11,35	76,69	178.153,10	9.062,58	187.215,68
Acquasparta	703	4849	14,50	0,71			
Arrone	289	2789	10,36	0,29			
Ferentillo	150	1919	7,82	0,15			
Montefranco	124	1278	9,70	0,13			
Polino	11	235	4,68	0,01			
San Gemini	196	5050	3,88	0,20			

Stroncone	384	4927	7,79	0,39			
Terni	12806	112133	11,42	12,99			
ZONA SOCIALE 10	14663	133180	11,01	14,87	34.537,70	1.018,93	35.556,63
Alviano	51	1459	3,50	0,05			
Amelia	928	11917	7,79	0,94			
Attigliano	368	2018	18,24	0,37			
Avigliano Umbro	228	2607	8,75	0,23			
Calvi dell'Umbria	157	1857	8,45	0,16			
Giove	114	1937	5,89	0,12			
Guardea	114	1847	6,17	0,12			
Lugnano in Teverina	71	1515	4,69	0,07			
Montecastrilli	455	5117	8,89	0,46			
Narni	1620	19931	8,13	1,64			
Otricoli	176	1891	9,31	0,18			
Penna in Teverina	96	1094	8,78	0,10			
ZONA SOCIALE 11	4378	53190	8,23	4,44	10.312,08	761,74	11.073,82
Allerona	78	1797	4,34	0,08			
Baschi	219	2763	7,93	0,22			
Castel Giorgio	141	2160	6,53	0,14			
Castel Viscardo	227	2967	7,65	0,23			
Fabro	362	2886	12,54	0,37			
Ficulle	203	1690	12,01	0,21			
Montecchio	158	1683	9,39	0,16			
Montegabbione	214	1231	17,38	0,22			
Monteleone d'Orvieto	147	1508	9,75	0,15			
Orvieto	2001	20735	9,65	2,03			
Parrano	73	571	12,78	0,07			
Porano	119	2002	5,94	0,12			
ZONA SOCIALE 12	3942	41993	9,39	4,00	9.285,11	868,76	10.153,87
ambiti 10-12	22983	228363	10,06	23,31	54.134,90	2.649,42	56.784,32
Umbria	98618	894762	11,02	100,00	232.288,00	11.712,00	244.000,00

STEFANO STRONA - *Direttore responsabile*

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2004 - Fotocomposizione Arti Grafiche Aquilane - 67100 L'Aquila
